

La più brutta e scomposta delle scissioni: Renzi lascia il Pd e dice che è un bene per tutti, ma non è così. Danneggia il governo, il centrosinistra e il Paese



Quella appena annunciata da **Renzi** con un'intervista a "Repubblica" è una scissione cattiva: fatta contro tutti per la vanità e l'interesse di uno solo. Il quale non è neanche detto che alla fine ne tragga vantaggio. Al momento lo strappo non è neanche spiegato bene politicamente. Quello che si capisce è che il protagonista non riesce a sopportare di non essere il primo nelle cose che fa. E' lo stesso che pensava **Giulio Cesare** quando annotava che avrebbe preferito essere primo in **Gallia** che secondo a **Roma**. Oppure come mi ricorda Mariano Billo Paolozzi e come si dice a Napoli "è meglio capa 'e alice che capa 'e cefalo".

Insomma, una scissione fatta in nome di vanità e ambizione personali, ma che rischia di fare danni a tutti: al governo appena formato, e Dio sa con quante difficoltà, al centrosinistra nel suo complesso, e forse anche agli stessi amici di **Renzi**, oggi divisi, in nome dei peggiori tatticismi politicisti un po' di qua e un po' di là. Lui, **Matteo Renzi** intanto recupererà non si sa per quanto grande visibilità nei talk. E se le cose dovessero andargli proprio bene recupererà qualcuno nel centro e nel centro-destra tra berlusconiani scontenti e simili. Ma non sarà facile: la concorrenza c'è anche in quella zona del campo: **Calenda** e magari **Più Europa** che quanto meno hanno seguito percorsi più lineari.

Intanto si formeranno i gruppi parlamentari autonomi. Sembra anche al Senato: grazie all'innesto del socialista **Nencini** e senza la partecipazione del sinora fedelissimo **Marcucci**. Il quale dovrebbe restare (non si sa per quanto e con quali prospettive) capogruppo del **Pd**. Nel governo, in quota renziana, saranno la **Bellanova** ed **Elena Bonetti**. Resterà nel **Pd** anche il sindaco di **Firenze Dario Nardella** che **Renzi** dice di considerare come un fratello. Insomma: anche nel campo dei "sinora renziani" qualche sgomento e qualche sorpresa potrebbero manifestarsi nei prossimi giorni.

Nel titolo della sua intervista a "Repubblica" **Renzi** afferma: "Lascio il Pd e sarà un bene per tutti. Anche per Conte". Purtroppo la storia, quella della sinistra in particolare, ci dimostra che non è così. Le scissioni possono anche essere un percorso obbligato, ma sono sempre dolorose e traumatiche. Non esistono, per definizione, scissioni consensuali, pure più volte evocate in questi giorni.

Certo, **Conte** ha mostrato di avere le spalle larghe e di aver saputo fare scelte coraggiose scomponendo quella maggioranza da lui stesso guidata. Ma i prossimi giorni non saranno facili. Non dimentichiamo che c'è la manovra economica da mettere a punto e soprattutto c'è da difendere quella credibilità appena recuperata in **Europa** e altrove, dove i disastri del salvinismo. Insomma di tutto ci sarebbe stato bisogno meno che di questa scissione. Toccherà prima di tutti a **Zingaretti** mostrarsi all'altezza di guidare il **Pd** e tenere insieme il Centrosinistra.

Foto in evidenza: Matteo Renzi e Nicola Zingaretti